



Mercoledì' 27 novembre 2019

**UN
POMERIGGIO
DA VIVAISTA**

VISITA DIDATTICA AL VIVAIO “GAMBARELLO” Chiusa Pesio

Con grande entusiasmo arriviamo al vivaio “Gambarello”. Ad accoglierci Marco Rocca, il direttore del vivaio e tre operatrici. “Il “Gambarello”, spiega il signor Rocca “ presenta 18 ettari di superficie; è nato nel 1911 ed è diventato regionale negli anni Settanta. Nel vivaio coltiviamo soprattutto piante forestali: frassini, faggi, betulle, querce, tigli, querce e pini. Uno dei compiti delle operatrici è quello di raccogliere i semi nei boschi; i semi vengono lavorati e conservati. In primavera si procede alla semina e si segue la crescita dei piccoli alberi.”

Noi bambini ascoltiamo attentamente la spiegazione. E ora iniziamo il nostro percorso: all'interno di una delle stanze che andremo a visitare c'è una cella fredda e buia, dove è contenuto un tesoro. Non resta altro che scoprire cosa si nasconde. Entriamo a piccoli gruppi.



Quanti barattoli sugli scaffali e quanti semi! Di ogni forma, colore e dimensione. I semi per essere conservati hanno bisogno di una adeguata temperatura. In questa cella fa molto freddo!

Nelle cassette i semi riposano, in primavera saranno pronti per essere seminati nella terra



**SSSS...
dormi
piccolo
seme!**

L'operatrice apre un barattolo e ci fa toccare i semi. ci invita a prenderne un po' e a metterli in tasca. Li porteremo a casa come ricordo di questa splendida esperienza.



Entriamo in un'altra stanza dove ci sono tanti pezzi di tronchi di alberi



L'età degli alberi si calcola contando gli anelli concentrici nel tronco sezionato. Ogni anello corrisponde ad un anno. Le piante per crescere hanno bisogno della luce del sole.



Ora entriamo in un'altra stanza dove troviamo fogli e colori



Poggiamo il foglio sopra la foglia e sfregiamo con il colore....ecco che appare la forma della foglia



Trasferiamoci nella serra: qui troviamo un lungo tavolo con contenitori pieni di terra.



SEMINIAMO LE CASTAGNE E LE GHIANDE



MA LE SORPESE NON SONO FINITE....



Con molta delicatezza piantiamo il "CARPINO BIANCO". Copriamo le radici con la terra e contempliamo il nostro lavoro.

Per concludere la nostra esperienza, facciamo un gran cerchio e cantiamo la canzone della “castagna dispettosa”. Ringraziamo Marco e le sue operatrici per i preziosi insegnamenti e, soprattutto, per averci ospitato. Doniamo loro le chioccioline che abbiamo appositamente realizzato e che rappresentano il simbolo del nostro impegno per la cura e la salvaguardia dell’ambiente.

Risaliamo sul pullman portando con noi i vasetti del “carpino bianco”.

Una volta giunti a scuola inseriamo la nostra chiocciolina nel vaso e portiamo la nostra pianta a casa.



E' stato un pomeriggio molto emozionante ed interessante.